

CCLXX SEDUTA

(Straordinaria - Antimeridiana)

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Disegni di legge: « Trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (410); « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (414) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1789, 1790, 1791, 1792
BONFIGLIO	1784
CORALLO	1784
CORTESE	1785
SEMINARA	1786, 1793
SALLICANO	1787, 1790, 1791, 1793
LO MAGRO	1787
LA LOGGIA	1789
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	1791, 1792
PRESTIPINO GIARRITTA	1792
RUSSO MICHELE, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	1792
(Votazione nominale)	1793
(Risultato della votazione)	1794

Per la scomparsa della madre dell'onorevole Mazza:

PRESIDENTE	1783
------------	------

La seduta è aperta alle ore 9,50.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la scomparsa della madre dell'onorevole Mazza.

PRESIDENTE. Comunico alla Assemblea che è morta la madre del collega Mazza.

Pag.

Questa Presidenza ha provveduto ad esprimere il cordoglio dell'Assemblea tutta per la dolorosa perdita.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (410) e « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (414).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dei disegni di legge: « Trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (410) e « Istituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura siciliana » (414).

Invito i componenti la Commissione « Agricoltura » a prendere posto all'apposito banco.

Ricordo che per i disegni di legge in discussione è stato presentato dagli onorevoli Faranda e Seminara l'ordine del giorno numero 77 che rileggo:

L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che il disegno di legge in discussione coinvolge norme ed interessi di rilievo comunitario;

sentito il telegramma del Commissario dello Stato;

considerata l'opportunità di meditare una impugnativa della legge deliberanda, per la violazione dell'articolo 93 del Trattato di Roma;

impegna il Governo

a ritirare il progetto di legge posto all'ordine del giorno per concordare con la C.E.E. le questioni di rilievo comunitario.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per manifestare le mie preoccupazioni su quanto è emerso, nella seduta di ieri, dalle comunicazioni fatte da Vostra Signoria, dal contenuto dell'ordine del giorno che reca la firma dei colleghi Faranda e Seminara, nonché da talune, sia pure frammentarie, considerazioni dell'onorevole La Torre.

Poiché il tema, nel suo complesso, al di là della rilevanza che esso esprime sull'iter del disegno di legge in discussione, mi pare che attenga ad una questione più generale, quale è quella adombrata proprio dall'onorevole La Torre, che riguarda direttamente dei preoccupanti limiti alla nostra potestà legislativa, ritengo che esso debba essere, sia pure incidentalmente, esaminato dall'organo che questa nostra Assemblea ha espressamente costituito per la tutela, la salvaguardia, di questo complesso sistema di rapporti.

In relazione alla delicatezza dell'argomento, ritengo opportuna, onorevole Presidente, una breve sospensione della seduta e la tempestiva convocazione della Commissione speciale per i rapporti tra lo Stato e la Regione per l'esame della questione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la proposta avanzata ieri sera dall'onorevole La Torre sia stata quanto mai opportuna, in quanto ha consentito a ciascuno di noi di dare una più meditata valutazione degli avvenimenti e degli atteggiamenti che si sono manifestati, sempre nella seduta di ieri sera, a proposito della questione insorta sui rapporti con la Comunità economica europea.

Non posso nascondere, con tutta obiettività e anche con sincerità, che abbiamo la sensazione di trovarci di fronte ad una manovra a vasto raggio che conferma quella che avevamo sempre avuto di una resistenza tenace tendente ad evitare un pronunciamento da parte della nostra Assemblea sul disegno di legge in esame. Noi riteniamo che il Governo — sempre che lo voglia — abbia la possibilità di manifestare in modo chiaro ed inequivoco la sua posizione. Inoltre riteniamo che il Governo debba fare presente immediatamente al Ministero degli esteri e alla Comunità economica europea che l'obiezione che oggi viene mossa è del tutto infondata, giacché ci troviamo di fronte a un disegno di legge sul quale, in pratica, il parere della Comunità economica europea è stato già a suo tempo richiesto. Che poi esigenze regolamentari abbiano costretto l'Assemblea a procedere in un determinato modo, ritirando un disegno di legge e ripresentandone un altro sulla stessa materia, non modifica per nulla la sostanza.

La sostanza è che la Comunità economica europea deve essere messa in condizione di valutare *a priori* ogni iniziativa legislativa che possa interessarla; e la C.E.E. è stata a suo tempo informata e messa in condizione di fare questa valutazione.

Che poi, ripeto, per esigenze interne, regolamentari, si sia stati costretti a procedere al ritiro di un determinato disegno di legge e alla ripresentazione di un nuovo testo, sempre sulla stessa materia, ciò non può assolutamente rimettere in discussione tutto il problema.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Commissione*. Il disegno di legge ha solo cambiato numero.

CORALLO. Noi chiediamo al Governo di replicare fermamente in questi termini, magari allegando alla risposta, a comprova di quanto affermiamo, il nuovo testo in modo che la stessa Comunità europea sia messa in condizione di valutare che effettivamente si tratta della stessa materia.

Questa è l'unica via di uscita che noi vediamo, onorevole Presidente della Regione.

La proposta della riunione della Commissione Stato-Regione, alla quale peraltro siamo pronti a partecipare, non vedo quali altre prospettive potrebbe aprirci. Lo stato d'animo in

cui ci troviamo e la convinzione che abbiamo tratta ieri sera, che vi sia, cioè, una volontà politica tendente a non farci discutere il disegno di legge e che questa volontà politica non sia soltanto dei partiti della destra ma almeno di gran parte o di buona parte della maggioranza stessa (non siamo qui in grado di misurare ancora l'ampiezza dello schieramento), ci mettono nelle condizioni di valutare negativamente la eventuale proposta di discutere la questione col Governo nazionale.

Noi siamo per la discussione del disegno di legge. Non vorremmo essere considerati gli utili idioti che vanno a Roma e tornano poi per testimoniare delle difficoltà, che — noi siamo convinti — sono state artificiosamente provocate. Non vi è nessun motivo legittimo, obiettivo che giustifichi certe prese di posizione del Sottosegretario Salizzoni. Egli, infatti, non si limita soltanto ad evidenziarci l'opportunità di segnalare alla Comunità economica europea il disegno di legge, ma addirittura ci cita sentenze della Corte costituzionale entrando così nel merito e facendoci prevedere quel che potrà succedere.

Onorevole Coniglio, non siamo nati ieri, non siamo dei ragazzini inesperti. Di questi fatti, che colleghiamo all'atteggiamento assunto ieri sera dal Gruppo democratico cristiano con la astensione da una votazione che aveva un chiaro significato politico pro o contro la legge, noi, che non siamo ingenui, dobbiamo dare una valutazione politica e la diamo affermando: provveda il Governo a rispondere con fermezza, a chiarire i reali termini della questione; provveda il Governo con la sua autorità politica, se ne ha, a mettere l'Assemblea in condizione di procedere speditamente nello esame del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato...

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, si sta discutendo sulla proposta avanzata dall'onorevole Bonfiglio, non sull'ordine del giorno. Non vorrei che la proposta dell'onorevole Bonfiglio, relativa ad una breve sospensione dei lavori per potere convocare la Commissione Stato-Regione, si trasformasse in una proposta di discussione dell'ordine del giorno.

Alla discussione dell'ordine del giorno si potrà procedere dopo; ma prima è necessario concludere la discussione sulla proposta avanzata dall'onorevole Bonfiglio.

CORALLO. Io mi riservo di manifestare poi il nostro parere sull'ordine del giorno. Ho però tenuto a precisare in seduta pubblica la nostra posizione rispetto alla richiesta avanzata dall'onorevole Bonfiglio, perchè non vorremmo trovarci di fronte ad una proposta di sospensione dei lavori dell'Assemblea per un tempo indeterminato in attesa che la Commissione Stato-Regione veda e provveda. Tutti abbiamo ritenuto opportuno precisare sin d'ora quella che sarà l'opinione che noi porteremo in Commissione, ammesso che si ritenga utile in questo momento convocarla, cosa della quale dubito fortemente.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, io mi permetto, con tutto rispetto, di introdurre la mia opinione in ordine alla richiesta di riunione della Commissione Stato-Regione, facendo una garbata polemica con la Presidenza dell'Assemblea.

L'onorevole Bonfiglio non è venuto a dire cosa da poco: è venuto a dire che siamo di fronte a una complessa materia di carattere costituzionale, che ieri sera si è creata una situazione che ha ritenuto andasse deliberata in una sede più appropriata e più opportuna ed ha proposto una riunione della Commissione Stato-Regione.

E' evidente, signor Presidente, che il suo richiamo ad essere brevi è sempre valido, ma la proposta avanzata non è cosa da poco. Le forze politiche che hanno seguito la battaglia parlamentare non debbono andare a discutere *sic et simpliciter* nel chiuso di una Commissione, ma a mio parere debbono anzitutto esprimere il loro punto di vista chiaramente in questa sede, confermando o meno l'opportunità che la Commissione si riunisca e quindi consentendo o meno all'invito dell'onorevole Bonfiglio fornendo, se del caso, alcuni elementi di valutazione, come ha fatto l'onorevole Corallo.

Detto questo, onorevole Presidente, e brevemente vado alle conclusioni, tengo a sostenere che la nostra Assemblea deve stare a monte di questa questione e non a valle. E stare a monte significa avere coscienza della nostra potestà legislativa, la quale oggi è condizionata da telegrammi (che sono poi non dei telegrammi, ma delle minute di impugnativa che

tracciano una linea di richieste doverose in ordine ai trattati internazionali) i quali denotano un rapporto del Governo nazionale con le regioni a statuto speciale, che da questo punto di vista io ritengo abnorme. Siamo di fronte ad una protestuosità formale e sostanziale: formale perchè, in fondo, si tratta di discutere lo stesso argomento di cui è a conoscenza la Comunità economica europea; sostanziale perchè il problema, a mio parere, ha nel suo insieme una consistenza tale che non ci può permettere oggi di ammettere la credibilità di questa posizione del Governo nazionale.

Io vorrei porre all'attenzione dei colleghi il fatto che nel corso della recente sessione straordinaria l'onorevole Salizzoni non ha mandato telegrammi nè per l'Ente minerario, nè per il credito all'Ente nazionale idrocarburi, nè per l'Azienda siciliana trasporti, tutte materie per le quali sussistevano, almeno ritengo, le medesime questioni formali nei confronti della Comunità economica europea.

Noi, quindi, onorevole Presidente, andremo alla Commissione Stato-Regione esprimendo fin d'ora la convinzione profonda non della causalità o della doverosità di questo intervento della Comunità economica europea, ma del suo carattere di manovra; per cui, riconfermando, come lo riconfermeremo in sede di Commissione, che il Governo può e deve sollevare l'Assemblea regionale dalla presunta « spada di Damocle » di una impugnativa certa che rende non utile il nostro lavoro legislativo. Secondo noi la Commissione Stato-Regione ha un solo compito ed essenziale: dare mandato al Presidente della Regione affinché ottenga dal Governo nazionale una revisione sostanziale del suo atteggiamento anche alla luce delle controdeduzioni che il Presidente della Regione ci ha detto di avere presentato.

Per tutto ciò, onorevole Presidente, occorre quel che oggi con un termine di moda si chiama volontà politica. Se c'è la volontà politica questo telegramma di Salizzoni da bianco diventerà nero ed allora l'Assemblea potrà veramente credere che il centro-sinistra istituirà, come noi riteniamo che debba fare, lo Ente di sviluppo in agricoltura.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo chiesto di parlare per aderire alla proposta molto responsabilmente formulata dal Presidente del Gruppo della democrazia cristiana, onorevole Bonfiglio, che un pò riecheggia le preoccupazioni manifestate da questa tribuna dall'onorevole La Torre ieri sera. Da questo punto di vista, quindi, aderiamo alla richiesta di convocazione della Commissione per i rapporti Stato-Regione.

Abbiamo però il dovere di fare una piccola precisazione che attiene un pò alla questione politica e un pò alla questione giuridica.

La prima questione, cioè quella di carattere politico, ci dimostra che in realtà noi siamo un pò fuori, secondo il concetto dell'onorevole Corallo, da quella che è una manovra che viene fatta a largo raggio perchè il disegno di legge sull'Ente di sviluppo non venga discusso in Assemblea. E, se è una manovra a largo raggio, tale manovra ci vede completamente estranei, perchè il nostro concetto è quello di volere esaminare il disegno di legge partendo naturalmente dal nostro punto di vista e da quello dello schieramento del Partito liberale. Qui ognuno di noi ha il diritto di condurre la propria battaglia politica su un terreno che è di fondamentale importanza per l'avvenire della nostra Isola.

La seconda, signor Presidente, è una questione che attiene squisitamente al problema giuridico-costituzionale ed ha un enorme rilievo. E' per questo che io mi permetto richiamare l'autorevole attenzione di Vostra Signoria, pregandola di volermi seguire in questi brevissimi concetti che andrò a formulare e che ritengo possano dare il « la » alla soluzione del problema che ci riguarda.

Noi sosteniamo, fondatamente riteniamo, che il disegno di legge ripresentato dall'onorevole Fasino sia diverso da quello presentato in precedenza, ragion per cui è necessario, diritto o non diritto, che questo disegno di legge sia concordato con la Comunità economica europea. Ma il rilievo di natura giuridica che ci permettiamo fare è questo: se noi non rispettiamo quelli che sono gli accordi internazionali, corriamo il rischio, signor Presidente — e non anticipiamo nessuna discussione giuridica — di vedere impugnato il disegno di legge in virtù degli articoli 101 e 102, del trattato della Comunità e precisamente sotto il Capo terzo: « Ravvicinamento delle legislazioni ».

La maggior parte di noi non ha sotto mano queste disposizioni, che sarebbe molto opportuno esaminare attentamente se non vogliamo correre il rischio di vedere impugnato ad opera del Commissario dello Stato, sulla base delle disposizioni di legge da me citate, il provvedimento legislativo che andremmo ad approvare.

Da questo punto di vista, quindi, aderiamo alla richiesta di convocazione della Commissione al fine di esaminare la possibilità di strutturare la questione sia sotto un profilo politico che sotto un profilo giuridico e nella speranza di giungere ad una soluzione, la quale, ad onor del vero, deve trovare — come giustamente ha fatto osservare il collega Cortese — l'Assemblea a monte e non a valle, poichè non intendiamo pregiudicare quelli che sono i diritti e quindi le sacrosante potestà legislative primarie che competono al nostro organismo legislativo.

Sarebbe proprio una *diminutio* che noi non intendiamo venga realizzata per nessun motivo attraverso l'approvazione o non approvazione di questo o di quell'altro disegno di legge.

In ordine, poi, ai telegrammi inviati da sottosegretari o da autorevoli esponenti della Democrazia cristiana, non solo non possiamo condividerli, ma denunciamo un metodo, un sistema che è veramente irrispettoso ed offensivo per la serietà della nostra Assemblea. Ration per cui, da questo punto di vista, ci permettiamo richiamare l'autorevole attenzione di Vostra Signoria, che rappresenta tutti noi e che è il tutore delle prerogative legislative dell'Assemblea e di ogni singolo deputato, perchè intervenga presso gli organi qualificati dello Stato o del suo schieramento politico al fine di evitare che tutto questo si verifichi. Non intendiamo, infatti, per nessun motivo e per nessuna ragione — e lo diciamo con il massimo garbo e con il massimo rispetto — subire nè pressioni — non voglio dire intimidazioni — nè raccomandazioni di tal genere che suonano offesa per la serietà e soprattutto per l'autorità della nostra Assemblea.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, il

Gruppo liberale è favorevole alla richiesta avanzata dall'onorevole Bonfiglio di sospendere la seduta e convocare subito la Commissione per i rapporti Stato-Regione.

Evidentemente ciò è conforme a quanto affermato nell'ordine del giorno presentato dal nostro Capogruppo assieme al Capogruppo del Movimento sociale italiano. Noi dicevamo che bisognava prospettare il profilo giuridico-costituzionale della legge dal momento che la legislazione dello Stato — e della Regione, evidentemente, anche se a statuto speciale — viene ad essere uniformata a quello che è l'indirizzo generale contenuto nei trattati, così come ebbi a rilevare ieri. Esprimendo, quindi, il voto favorevole alla proposta dell'onorevole Bonfiglio, preciso anche il nostro pensiero, peraltro uniforme all'ordine del giorno presentato. Con l'ordine del giorno si chiede che si sospenda la discussione sul disegno di legge e si coordini lo stesso con quelle che sono le norme del trattato...

CORALLO. Che si ritiri. C'è una lieve differenza!

SALLICANO. Che si ritiri. A questo fine, del resto, è stato presentato l'ordine del giorno, appunto per consentire il coordinamento del disegno di legge in un colloquio con gli ambienti romani, in un colloquio con gli ambienti che sono vicini alla Comunità economica europea. Del resto, in questo non vediamo altro che un accoglimento della nostra richiesta anche da parte del maggiore esponente della maggioranza governativa.

LO MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Bonfiglio mi sembra che suoni correttamente così: si rimetta alla Commissione Stato-Regione l'esame della questione onde vedere, dopo approfondito esame, se è opportuno, nell'interesse del provvedimento che istituisce l'Ente di sviluppo in agricoltura, andare avanti nell'esame del disegno di legge.

Nella motivazione espressa, sia dall'onorevole Corallo che dall'onorevole Cortese, della accettazione della proposta, mi sembra di ravvisare elementi che mi lasciano seriamente

perplesso in ordine alla buona volontà di andare avanti nell'esame del disegno di legge e di pervenire alla sua effettiva approvazione.

Quando viene detto che il senso del rinvio alla Commissione Stato-Regione è quello di dare mandato al Governo regionale di intervenire autorevolmente presso il Governo centrale perchè cessi questa specie di messa in mora nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana, mi sembra che sostanzialmente si pervenga ad una volontà, forse incoscientemente, dilatoria circa l'approvazione del disegno di legge.

Allora, mi domando da quale parte sia l'incertezza in ordine alla volontà di legiferare su questa materia: se da parte dell'estrema sinistra o da parte del partito della Democrazia cristiana e della maggioranza di governo.

Il problema non è questo, come ho avuto modo in altra occasione di rilevare; il problema è un altro: è di vedere con quanta serietà si voglia andare avanti nell'esame di un disegno di legge che è seriamente impegnativo nei confronti dell'economia agraria dell'Isola. Se si vuole realmente disporre normativamente in ordine a determinata materia che ci impegna sul piano dell'economia agraria, allora è ovvio che bisogna predisporre tutti gli accorgimenti perchè l'iter di un disegno di legge inizi bene e non si trovi impelagato già preliminarmente nelle secche di impugnative che sono chiaramente preannunziate.

Evidentemente, rispondo anche alle osservazioni che sono state fatte dal collega Seminara. Ci viene detto che è riduttivo dell'autorità dell'Assemblea e dell'autonomia della Regione siciliana questo telegramma-lettera, questa nota del Governo centrale a mezzo del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Salizzoni, che indubbiamente è democratico cristiano, ma è Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quindi un organo ufficiale che ha voluto far conoscere per un atto, vorrei dire, di collaborazione alla vita stessa dell'Assemblea, quella che poteva essere una presa di posizione del Governo in relazione ad un impegno esplicito che deriva dall'articolo 93 del Trattato di Roma.

Certo, se ci si formalizza a quelli che sono i temi e gli aspetti delle forme...

SEMINARA. E la sentenza?

LO MAGRO. Anche questa è una forma di collaborazione. Io dico che se ci si sofferma esclusivamente su quelli che sono gli aspetti formali, può darsi che in una comunicazione di questo tipo, chi ha il sistema nervoso particolarmente delicato, possa ravvisare il preannunzio di un comportamento futuro, eventualmente lesivo del frontespizio dell'autonomia della Regione siciliana; ma se si guarda alla sostanza delle cose, io mi domando: sarebbe stato meglio se, una volta approvato il disegno di legge, questo fosse stato impugnato? Si sarebbe fatta una cosa più utile all'autonomia dell'Assemblea e alla sostanza della sua capacità di legiferare di quanto non si sia fatto qui, rappresentando, con una nota preventiva, alla Assemblea che vi sono queste preoccupazioni da parte del Governo centrale in relazione a quello che è il dettato esplicito dell'articolo 93 del Trattato di Roma?

Ovviamente, se si va alla ricerca di farfalle sotto l'arco di Tito, noi possiamo essere presi da particolari tremolii da quacqueri in relazione a quello che è il comportamento dello Stato; ma se guardiamo alla sostanza delle cose, questo preannunzio della necessità, vorrei dire, di un comportamento dello Stato in rapporto a quello che è un dettato esplicito di un Trattato internazionale, vincolante nel comportamento del Governo centrale che deve fare rispettare gli impegni di natura formale, questo preannunzio, dicevo, che si rileva dalla nota telegrafica del sottosegretario Salizzoni, in definitiva è un argomento di natura formale, vorrei dire, procedurale.

In altri termini, anche quando il testo del disegno di legge ripetesse la stessa sostanza del testo precedente, vi sarebbe sempre una ragione formale di impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Vorrei dire di più, senza con questo suggerire niente alla Corte Costituzionale: che la Corte Costituzionale non avrebbe neanche la necessità di entrare nel merito del testo e stabilire se c'è la coincidenza tra il testo attuale e quello precedente, ma, per il fatto stesso che il nuovo testo (e insisto sul fatto che è nuovo, checchè ne dica l'onorevole Corallo) è diverso dal precedente, per il fatto stesso che un nuovo testo viene proposto all'Assemblea senza la preventiva valutazione da parte della Commissione CEE, comporta di per sè, indipendentemente dalla

opportunità di entrare nel merito, il rigetto del disegno di legge stesso.

Dinanzi ad un'impostazione di questo tipo, ad una realtà giuridica e costituzionale di questo tipo, non vedo quale sia il senso della discussione. Bene, mi sembra, ha fatto l'onorevole Bonfiglio quando, dinanzi a preoccupazioni serie e responsabili da parte di tutti (maggioranza, minoranza, centro e destra dobbiamo porci dinanzi ad una valutazione di questo tipo), ha ritenuto opportuno che la questione venisse deliberata dalla Commissione Stato-Regione, onde esaminare ciò che conviene di più all'Assemblea in questa situazione che, indubbiamente, ci lascia seriamente preoccupati in ordine al destino del disegno di legge che dovremmo esaminare.

La Commissione per i rapporti Stato-Regione esamini la questione approfondendo il tema, tenendo presente il trattato di Roma, determinati particolari (giustamente ha detto poc'anzi l'onorevole Seminara: sono delle valutazioni da fare in relazione ad un esame più approfondito di un testo che nessuno di noi ha sottomano) e tenendo presenti, altresì, gli impegni che ne derivano, la loro capacità vincolante, il senso della nota telegrafica che proviene da Roma, nonché il senso, il contenuto del testo del disegno di legge, se veramente c'è un testo diverso, come io penso.

In relazione alla diversità del testo, in relazione a tutti questi elementi, sia la Commissione Stato-Regione ad assumere la responsabilità di una conclusione di natura squisitamente tecnica e non il Governo che può anticipare una responsabilità politica, confondendo i due aspetti del tema, quello politico e quello di natura giuridico-costituzionale. Come se il Governo, poi, potesse assumere responsabilità politiche intervenendo in una materia di natura giuridico-costituzionale-amministrativa!

Onorevoli colleghi, per queste ragioni ritengo che la questione debba essere rimessa alla Commissione Stato-Regione, ma con i limiti della motivazione che poc'anzi vi ho dato.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta dell'onorevole Bonfiglio, la seduta è sospesa. Invito i componenti la Commissione per i rapporti tra Stato e Regione a favorire nel mio ufficio fra quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 12,50)

La seduta è ripresa.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, se non ricordo male, ieri sera era stata preannunciata, o addirittura avanzata, una richiesta di votazione per scrutinio segreto sull'ordine del giorno presentato a firma dei colleghi Faranda e Seminara. Desidero richiamarne all'attenzione di Vostra Signoria e dell'Assemblea il testo perchè esso, nella sostanza, pone una pregiudiziale nel senso che l'argomento non debba discutersi in questa sessione.

Infatti, con esso si invita il Presidente della Regione a ritirare il disegno di legge, non ponendo, quindi, neanche una sospensione ma una pregiudiziale, e cioè che l'argomento non debba discutersi. Ora, l'aver presentato la pregiudiziale con un ordine del giorno, è un tentativo di eludere una norma del Regolamento, la quale dispone che la pregiudiziale è proposta prima della chiusura della discussione generale da un certo numero di deputati e che sulla medesima si vota per alzata e seduta. Si è voluto quindi scegliere la forma di un ordine del giorno, proprio per eludere la norma del Regolamento, che, sulla pregiudiziale prevede la votazione per alzata e seduta.

Pertanto, avendo sentito avanzare, a conferma di quella che è la mia intuizione sulle ragioni che hanno indotto a scegliere questa forma, una richiesta di votazione a scrutinio segreto, io sollevo formale richiamo al Regolamento, demandando alla sua sensibilità di valutare se sia ammissibile quest'ordine del giorno, che, nella sostanza, è soltanto una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento avanzato dall'onorevole La Loggia, hanno facoltà di parlare un deputato contro ed uno a favore.

SALLICANO. Chiedo di parlare contro il richiamo al Regolamento sollevato dall'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, nessuno ha mai avanzato richiesta di votazione a scrutinio segreto dello ordine del giorno; potrà essere chiesta, ma fino a questo momento — può rileggersi il resoconto stenografico — non è stata chiesta. Pertanto, allo stato ritengo che il richiamo al Regolamento avanzato dall'onorevole La Loggia non possa trovare alcun accoglimento, appunto perchè manca la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Quando essa sarà fatta allora...

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, il richiamo al Regolamento avanzato dall'onorevole La Loggia porta la questione della richiesta di votazione a scrutinio segreto soltanto come corollario; ma il fondamento è questo: il contenuto dell'ordine del giorno, presentato da alcuni colleghi, nella sostanza è una pregiudiziale. Questo ha detto l'onorevole La Loggia. Evidentemente la questione della votazione a scrutinio segreto veniva richiamata per spiegare quale poteva essere stato lo scopo per cui i presentatori dell'ordine del giorno avevano preferito servirsi di questo strumento regolamentare anzichè sollevare la questione sospensiva o pregiudiziale.

L'onorevole La Loggia ha quindi richiamato l'attenzione della Presidenza sull'opportunità di guardare alla sostanza dell'ordine del giorno presentato; da configurarsi come una questione pregiudiziale.

LA LOGGIA. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi, non avrebbe importanza nè alcuna incidenza con la decisione della Presidenza la presunta richiesta di votazione a scrutinio segreto.

SALLICANO. Onorevole Presidente, Vostra Signoria ha posto in termini procedurali la questione sollevata dall'onorevole La Loggia. Per quanto riguarda la mia affermazione, e soltanto per inciso, debbo dire che l'onorevole La Loggia ha esordito dicendo: « Ieri sera è stato chiesto il voto segreto sull'ordine del giorno, per cui sollevo questa eccezione ». Io ho risposto che ieri sera non è stato chiesto nessun voto segreto sull'ordine del giorno.

Per quanto poi riguarda la sostanza della questione sollevata dall'onorevole La Loggia, sul *nomen juris* del nostro ordine del giorno, o meglio dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Seminara e Faranda, mi permetto far rilevare che esso non è altro che un ordine del giorno, in quanto non vuole nè una sospensiva nè una pregiudiziale che si riferisca al disegno di legge, ma invitare semplicemente il Governo a coordinare le norme in esso contenute con le norme del trattato della CEE. Si tratta, quindi, di un invito al coordinamento che, logicamente, deve presupporre il ritiro del disegno di legge in quanto riteniamo che, mentre questo è all'esame dell'Assemblea, il coordinamento non potrà avvenire.

Infatti, il disegno di legge, persistendo dinanzi all'Assemblea, va discusso soltanto dai deputati oggi presenti e non può essere oggetto di coordinamento da parte di un membro estraneo all'Assemblea; mentre invece, se esso viene tolto dall'esame dell'Assemblea, il Governo potrà riproporlo in qualsiasi momento, nei termini voluti dal Regolamento. Il disegno di legge, cioè, potrà riavere quel corso regolamentare che altrimenti non potrebbe avere qualora si dovesse porre la questione sotto il profilo pregiudiziale o sotto il profilo della sospensiva.

Io ritengo, in definitiva, che l'invito rivolto dai presentatori dell'ordine del giorno non possa essere formulato altrimenti. Si tratta infatti di un invito che inerisce all'attività del Governo e non all'attività dell'Assemblea. Sia la pregiudiziale che la sospensiva sono invece degli strumenti che attengono ai lavori della Assemblea: ecco la differenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,00, è ripresa alle ore 13,20)

La seduta è ripresa.

La Presidenza, avendo esaminato il richiamo al Regolamento avanzato dall'onorevole La Loggia, decide di non accoglierlo in quanto ritiene che l'ordine del giorno presentato debba considerarsi soltanto come tale.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Bonfiglio, Mangione, Falci, Rubino, Muratore e Canzonieri i seguenti emendamenti all'ordine del giorno numero 77:

sopprimere il « ritenuto »;
sostituire il « sentito » con: sentita la comunicazione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana sulle questioni relativamente alle quali il Commissario dello Stato e la Presidenza del Consiglio hanno richiamato l'attenzione dei competenti organi della Regione »;

sostituire il « considerato » con: « considerato che il Governo della Regione ha già richiesto il parere della CEE sul disegno di legge per l'istituzione dell'E.S.A. precedentemente esaminato dall'Assemblea regionale siciliana rispetto al quale disegno di legge in atto in esame non comporta alcuna immutazione di rilievo comunitario »;

sostituire « impegna il Governo etc. » con: « impegna il Governo a chiarire presso i competenti organi del Governo centrale gli effettivi termini della questione ».

Poichè nessuno chiede di parlare, si procede, per primo, all'esame dell'emendamento: *sopprimere le parole*: « ritenuto che il disegno di legge in discussione coinvolge norme ed interessi di rilievo comunitario ».

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, lo emendamento a firma Bonfiglio, Mangione ed altri, nella parte motiva, per quanto possa ravvisarsi in esso una contraddizione con quanto da parte di alcun deputato della Democrazia cristiana sia stato detto questa mattina da questa tribuna, tuttavia può essere benissimo accettato; ma l'impegno che l'Assemblea dà al Governo di chiarire presso i competenti organi del Governo centrale gli effettivi termini della questione, a me sembra che, così come è stato formulato, non possa chiudere l'ordine del giorno, perchè sarebbe un impegno monco.

Un impegno in tanto può avere il suo valore in questa sede in quanto sia completato con le parole: ed a riferire a questa Assemblea in seduta ordinaria...

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, per ora stiamo discutendo semplicemente la parte relativa al *sopprimere il « ritenuto »*; quando arriveremo all'impegno ne ripareremo.

SALLICANO. Ritenevo che fosse anch'esso in discussione.

CORALLO. E' stato presentato un emendamento unico.

PRESIDENTE. In ogni caso bisogna presentare un emendamento aggiuntivo al nuovo testo che ne verrebbe fuori.

SALLICANO. Ed io lo preannunziavo da questa tribuna.

PRESTIPINO GIARRITTA. E' unico emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo va votato indipendentemente da quelli sostitutivi, quindi, non può essere unico.

CORALLO. In effetti è un ordine del giorno sostitutivo dell'altro.

PRESIDENTE. Però vi è l'emendamento soppressivo di un comma la cui votazione deve aver luogo separatamente.

Allora, poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione, l'emendamento soppressivo letto poc'anzi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Faranda, Seminara, Sallicano, Buffa e Cadili il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento Bonfiglio ed altri sostitutivo dell'ordine del giorno numero 77:

dopo le parole « della questione » aggiungere: « ed a riferirne all'Assemblea ».

Si passa all'esame del primo emendamento sostitutivo degli onorevoli Bonfiglio ed altri, letto poc'anzi.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo pone la fiducia

su tutti e tre gli emendamenti sostitutivi presentati dagli onorevoli Bonfiglio ed altri, che di fatto sostituiscono per intero l'ordine del giorno 77 presentato dagli onorevoli Faranda e Seminara. Chiedo pertanto che i suddetti emendamenti siano congiuntamente sottoposti a votazione per appello nominale.

BUFFA. In seguito alla nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto?

PRESIDENTE. La richiesta avanzata dal Presidente della Regione, che pone la fiducia sugli emendamenti presentati dagli onorevoli Bonfiglio ed altri, ha la precedenza. Conseguentemente, tutti e tre gli emendamenti sostitutivi, presentati dagli onorevoli Bonfiglio ed altri, saranno congiuntamente sottoposti a votazione per appello nominale.

LA TERZA. I termini della fiducia?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Semplicissimi: se non passano questi emendamenti il Governo si dimette.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare comunista ha avuto occasione di illustrare la sua posizione su questa vicenda poco edificante che sta per concludersi con una votazione e sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Noi abbiamo considerato rischioso, pericoloso e quindi.... (*Termine soppresso per disposizione del Presidente*) il metodo col quale alcuni gruppi, alcune correnti della stessa maggioranza in questa Assemblea hanno voluto scherzare col fuoco, quasi che le sorti dell'autonomia non fossero già abbastanza compromesse, quasi che noi avessimo dato prova anche di recente di essere fin troppo zelanti nello sposare le ragioni degli altri contro le nostre, contro i nostri diritti e i principi stabiliti dal nostro Statuto.

Gli emendamenti che portano la firma dei colleghi Bonfiglio ed altri dovrebbero essere accolti con favore dal nostro Gruppo, e noi voteremmo senz'altro a favore di questi emendamenti perchè essi riflettono le proposte ragionevoli che sono state fatte ed enunciate ripetutamente dai rappresentanti del nostro Gruppo. Ma dal momento che il Governo ha posto su tali emendamenti la questione di fiducia, per ovvie ragioni di coerenza, perchè noi abbiamo dichiarato di dissentire su tutta la linea scelta dal Governo, in particolare con riferimento alla condotta del Governo e della maggioranza sul disegno di legge istitutivo dell'Ente di sviluppo, noi dichiariamo la nostra astensione, che, ripeto, ha un preciso significato: un dissenso pieno sulla linea di questo Governo, sulla condotta che il Governo ha scelto in relazione all'Ente di sviluppo e consenso, invece, sulla sostanza delle proposte Bonfiglio ed altri che per altro vengono incontro alle richieste del nostro Gruppo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi, desidero anch'io brevemente motivare le ragioni dell'astensione del mio Gruppo sugli emendamenti all'ordine del giorno Faranda e Seminara e sui quali il Governo ha posto la fiducia. Noi, se il Governo non avesse posto la fiducia, avremmo votato a favore degli emendamenti, perchè essi esprimono un contrasto pieno con l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Faranda e Seminara ed accolgono quello che è il nostro punto di vista sulla posizione da tenere nei confronti delle comunicazioni che sono state fatte in ordine al disegno di legge sull'ente di sviluppo. Ma poichè il Governo ha posto la fiducia e non essendo possibile, per noi della opposizione, dare la fiducia al Governo, desidero qui sottolineare che l'astensione non significa adesione tiepida agli emendamenti che, nella sostanza, respingono l'ordine del giorno della destra, ma ha un carattere sostanziale per quanto riguarda il modo col quale respingiamo le pretese dell'ordine del giorno Faranda-Seminara e, naturalmente, non può essere di adesione per quanto riguarda la fiducia al Governo.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, io annunzio che il Gruppo liberale voterà contro per due motivi: primo perchè il non accettare il nostro emendamento aggiuntivo che sarebbe sembrato ovvio, cioè l'impegno di riferire all'Assemblea equivale a respingere ogni contributo che i gruppi di destra e di centro possono portare all'Assemblea; in secondo luogo perchè, la richiesta di fiducia, evidentemente suscita la nostra reazione nel senso che intendiamo stigmatizzare l'attività del Governo, per quel che è stato fatto e quel che viene fatto tuttora. Non v'è dubbio che le dichiarazioni rese dal rappresentante del Gruppo comunista e dal collega Russo Michele in rappresentanza del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria, sono già una manifestazione del continuo cedimento di questo Governo, il quale vuole persistere a qualsiasi costo in una situazione che è traballante. Non si tratta di avere appoggi a sinistra, a destra o al centro. Il Governo come forza politica, come strumento politico in Sicilia, non esiste più da parecchi mesi e quindi questi tentativi di aggrapparsi oggi a destra, domani a sinistra, sono perfettamente senza un fine. Esso avrà la vita strumentalmente protratta di qualche ora, ed avrà recato grandissimo danno a tutta la Regione siciliana.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per due motivi: per annunziare il voto contrario dello schieramento a cui appartengo e per rivolgere una preghiera a vostra Signoria. Ho l'impressione che in Assemblea non vi sia il rispetto di una terminologia adeguata alla serietà dell'istituto e pertanto non posso non respingere l'espressione pronunciata testè dall'onorevole Prestipino, quando ha definito in maniera inaccettabile la opposizione condotta da uno schieramento che combatte la sua battaglia politica. Tutto questo non mi sembra riguardoso verso l'Assemblea, e pertanto richiamo l'attenzione della Signoria vo-

stra perchè voglia disporre la cancellazione di un termine che è irriguardoso ed offensivo verso schieramenti che lealmente conducono la loro battaglia politica.

Vorrei soltanto ricordare ai signori dell'opposizione quel che non hanno fatto loro in altre circostanze, conducendo le loro brave battaglie, sempre nell'interesse delle classi lavoratrici e della Sicilia.

Per il resto, onorevole Presidente della Regione, non possiamo che prendere atto delle simpatie che riscuote, delle piccole manifestazioni sentimentali che il Partito comunista e il Partito socialista di unità proletaria usano nei suoi confronti!

Lei è veramente una vera altalena che non può non essere additata all'Assemblea e alla Sicilia perchè si traggano le dovute conseguenze dall'atteggiamento di un Governo che vuole a qualunque costo restare a galla e non avverte quella sensibilità che noi ci saremmo attesi.

PRESIDENTE. Dispongo la cancellazione del termine usato dall'onorevole Prestipino Giarritta nei riguardi della destra.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione congiunta per appello nominale, degli emendamenti sostitutivi presentati dagli onorevoli Bonfiglio, Mangione, Rubino, Muratore, Muccioli, Falci, e Canzoneri all'ordine del giorno numero 77, degli onorevoli Faranda e Seminara.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole agli emendamenti sostitutivi; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Barone.

Prego il deputato segretario di fare l'appello cominciando dallo onorevole Barone.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Cangialosi, Canzoneri, Celi, Ciminò, Coniglio, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Martino, Fagone, Falci, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grimaldi, La Loggia,

Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Muccioli, Muratore, Napoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pizzo, Rubino, Sammarco, Santalco, Sardo, Taormina, Trenta, Zappalà.

Rispondono no: Buffa, Buttafuoco, Cadili, Faranda, Fusco, Grammatico, La Terza, Mongelli, Pivetti, Sallicano, Sanfilippo, Seminara, Tomaselli.

Si astengono: Barbera, Bosco, Carbone, Carollo Luigi, Colajanni, Corallo, Cortese, Di Bennardo, Franchina, Genovese, Giacalone Vito, Lanza, La Porta, La Torre, Marraro, Mesana, Miceli, Nicastro, Ovazza, Prestipino, Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Russo Michele, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	81
Astenuti	28
Votanti	53
Maggioranza	27

Hanno risposto « sì » . . . 40

Hanno risposto « no » . . . 13

(L'Assemblea approva)

Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, giovedì 29 luglio 1965, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

— Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (410);

« Istituzione dell'Ente di sviluppo della agricoltura siciliana » (414).

La seduta è tolta alle ore 14,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo